

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 25

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 aprile 1973)

### INDICE

BARBARO: Perchè i docenti della scuola media che abbiano avuto comandi per corsi superiori abbiano la precedenza nella immissione nei ruoli della scuola media superiore (1045) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	554	FARABEGOLI: Provvedimenti da adottare in materia di successioni e donazioni in relazione alle modalità previste dal nuovo sistema tributario (1376) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	560
BLOISE: Irregolare conduzione dell'ospedale « Riuniti civico e Melacrino » di Reggio Calabria particolarmente per quanto attiene agli incarichi del personale sanitario (738) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	555	LA RUSSA: Sulla mancata istituzione della V sezione della 3 <sup>a</sup> classe magistrale presso l'istituto F. De Sanctis di Paternò (1084) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	561
BOANO: In merito alle raccomandazioni dell'OMS in ordine all'opportunità di aggiungere fluoruro all'acqua potabile per combattere la carie dentaria (607) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	555	MANCINI: Provvedimenti da adottare per migliorare le condizioni statiche ed igieniche degli alloggi costruiti nel 1934 nell'azienda agricola Maccarese (1202) (risposta FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	561
CIFARELLI: In merito alla costruzione di un serbatoio idrico a Caorso (Piacenza) a breve distanza da un antico monumento (1002) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	556	MANENTE COMUNALE: Sul programma di interventi della Cassa per il Mezzogiorno a favore delle zone caratterizzate da particolare depressione (983) (risp. TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ) . . . . .	562
CIRIELLI: In merito alla classificazione dell'opera pia ospedale « Miulli » di Acquaviva delle Fonti (809) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	557	MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 680 relativa alle politiche culturali in Europa (1172) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	562
CORRAO: Sulla protesta dei sindaci della Valle del Belice contro l'intendenza di finanza di Trapani per la mancata esecuzione della circolare ministeriale n. 15 del 16 maggio 1952 (1106) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	558	MURMURA: Sui numerosi episodi di inquinamento di acque verificatisi a Limbadi (990) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	563
		Mancata attuazione della legge relativa alla immissione in ruolo degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica (1430) (risposta SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	564
		NOE': Mancato inserimento della disciplina « ecologia umana » nel piano di studi della facoltà di scienze politiche dell'università cattolica di Milano (195) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	565
COSTA: Provvedimenti che si intende adottare per la salvaguardia ed il restauro della torre medioevale di Mola, nel quartiere omonimo di Formia (611) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	559		

- OLIVA: Su quanto accaduto a Milano ai passeggeri del velivolo Alitalia, impegnato nel viaggio inaugurale della linea Roma-Chicago, ai quali è stato impedito di scendere a terra a causa di uno sciopero (926) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 566
- PAZIENZA: Per conoscere l'ammontare degli emolumenti percepiti dai conservatori dei registri immobiliari negli anni 1969, 1970 e 1971 (1134) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 567
- PECCHIOLI, ANTONICELLI, FILIPPA: Posizione del Governo in relazione alla decisione della Montedison di licenziare 578 dipendenti della « ETI-Vallesusa » (615) (risposta FERRI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 567
- PELLEGRINO: Per l'estensione della rete di illuminazione pubblica nel comune di Marsala (1049) (risp. VINCELLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . 568
- Programmi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno per alcuni comuni del trapanese (1419) (risp. TAVIANI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . . . 568
- PINNA: Per la riduzione delle servitù militari a Cagliari e in Sardegna in generale, servitù che talvolta impediscono l'espansione urbanistica e la realizzazione di complessi organici per i musei (1061) (risp. TANASSI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*) . . . . . 569
- Provvedimenti da adottare per favorire l'occupazione e per migliorare i servizi sociali in provincia di Nuoro (1129) (risposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . 570
- Per il rispetto della legislazione sull'ordinamento delle Ferrovie dello Stato la quale dispone che, per quanto attiene ai lavori e alle forniture, debbono essere privilegiate le società cooperative (1460) (risposta Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 571
- PREMOLI: Mancato completamento delle opere necessarie per rendere agibile il nuovo cavalcavia di Chirignago, attraversante la stazione di Venezia-Mestre (647) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 572
- ROSA: Sui programmi in lingua italiana diffusi da emittenti televisive straniere (1145) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 573
- ROSATI: Sulla mancata attuazione da parte dell'ENI della legge n. 336 del 1970 in favore dei propri dipendenti (1154) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . Pag. 573
- RUSSO Arcangelo: Per la sistemazione della linea ferroviaria Palermo-Catania nel tratto che va dalla stazione di Villalba a quella di Caltanissetta-Xirbi (1438) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 574
- RUSSO Luigi: Perché siano assicurati al professor Tarro, incaricato di virologia oncologica presso l'università di Napoli, i mezzi occorrenti per l'ulteriore sviluppo delle ricerche in corso (1151) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) . . . . . 575
- Per l'istituzione, in Puglia, di una Soprintendenza specializzata nel campo delle civiltà preclassiche (1332) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 575
- SANTALCO: Per il tempestivo pagamento ai comuni delle quote sostitutive dei gettiti di imposte abolite (1385) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 576
- SCARPINO: Misure da adottare in relazione al crollo del ponte ferroviario sul Corace lungo la linea S. Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido (1391) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 577
- SEMA, BACICCHI: Attentato fascista compiuto a Trieste contro la Camera del lavoro CGIL (1381) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . . . 578
- SMURRA: Per la concessione di finanziamenti, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, onde consentire la ripresa degli scavi archeologici nella Piana di Sibari (1218), (risp. TAVIANI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . . . 578
- TANGA: Perché sia dato sollecito corso all'applicazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 (702) (risp. GAVA, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 579
- BARBARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per chiedere se non ritenga opportuno, per l'anno scolastico 1973-74, emanare disposizioni perchè, per quanto riguarda l'immissione nei ruoli della scuola media superiore, abbiano la precedenza sui semplici abilitati i docenti presenti nella graduatoria della legge n. 468, cioè i professori titolari nella scuola media che abbiano avuto il comando per i corsi superiori.
- Tale richiesta trova, a giudizio dell'interrogante, valida motivazione nell'esigenza di

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

determinare nella scuola media superiore una continuità didattica utile all'insegnamento, con innegabili vantaggi per gli studenti.

(4 - 1045)

RISPOSTA. — Premesso che la proposta della signoria vostra onorevole potrebbe essere realizzata solo mediante apposito provvedimento legislativo, si fa presente che con il prossimo anno scolastico 1973-74 dovrebbero essere conferite le nomine relative alle materie previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 468. Conseguentemente il provvedimento legislativo auspicato non avrebbe modo di esplicitare la sua efficacia pratica.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

28 marzo 1973

BLOISE. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che l'interrogante, nel corso della precedente legislatura, aveva richiamato l'attenzione del Ministro sull'irregolare conduzione dell'Ospedale regionale « Riuniti civico e Melacrino » di Reggio Calabria, particolarmente per quanto attiene alle norme ed agli incarichi del personale sanitario, conferiti, in base a criteri arbitrari, a persone che espletano la loro attività anche presso cliniche private o altri enti pubblici;

che le precedenti interrogazioni (n. 6170 del 14 ottobre 1971 e n. 6764 del 24 febbraio 1972) sono rimaste senza risposta;

che le denunciate irregolarità persistono ed anzi risultano aggravate;

che le suddette irregolarità sono state denunciate anche dalla stampa e, di recente, da un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio regionale della Calabria,

si chiede di conoscere quali provvedimenti, non escluso lo scioglimento del consiglio di amministrazione, le competenti autorità intendano adottare per normalizzare la conduzione dell'Ospedale regionale « Riuniti civico e Melacrino » di Reggio Calabria.

(4 - 0738)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Pertanto, questo Ministero è in grado di riferire solo quanto comunicato dal Commissario del Governo per la regione Calabria, che già in data 2 dicembre 1972 aveva chiesto al Presidente della Giunta regionale calabrese elementi per la risposta alla interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole.

Sebbene più volte sollecitato dal Commissario del Governo, il Presidente della Regione non ha fornito le notizie richieste.

D'altra parte, ogni provvedimento relativo alla nomina, sospensione o scioglimento dei Consigli di amministrazione è riservato alla diretta competenza del Presidente della Regione, ai sensi degli articoli 4, 5 e 17 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Questo Ministero, comunque, prima di esaminare l'opportunità di ulteriori interventi, è in attesa di conoscere le notizie che siano eventualmente pervenute al Commissario del Governo che ha fatto riserva di trasmetterle ove venga data risposta alle preannunciate ulteriori sollecitazioni.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

22 marzo 1973

BOANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se si intenda dar corso alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità in ordine all'opportunità di aggiungere fluoruro all'acqua potabile per combattere la carie dentaria.

(4 - 0607)

RISPOSTA. — Il problema della fluorizzazione dell'acqua potabile, segnalato dall'Organizzazione mondiale della sanità, è stato già adeguatamente esaminato.

Al riguardo, però, risultano contrarie le determinazioni tecniche degli igienisti del

nostro Paese, che ritengono inopportuna una somministrazione indiscriminata di fluoro alla popolazione.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

27 marzo 1973.

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia conoscenza della deliberata costruzione di un serbatoio pensile, alto circa 40 metri, che il comune di Caorso (Piacenza) intende realizzare per potenziare l'approvvigionamento di acqua potabile del proprio abitato.

Il serbatoio a « fungo », in cemento armato, sorgerebbe però ad appena una settantina di metri di distanza dalla Rocca, il monumento del quale Caorso mena giustamente vanto. La conseguente deturpazione dello storico ambiente della Rocca ha suscitato fondate proteste di pubblici amministratori, di cittadini qualificati, della stampa e anche dell'associazione « Italia Nostra ».

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare o promuovere per impedire tale ennesima commissione di beni culturali.

(4 - 1002)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa Amministrazione era venuta a conoscenza della delibera del comune di Caorso (Piacenza) e del progetto per la realizzazione di un nuovo pozzo e di una nuova torre piezometrica nei pressi della Rocca monumentale.

L'acquedotto comunale di Caorso è attualmente servito da un serbatoio in cemento armato costruito nell'interno del « maschio » principale della Rocca.

Con la costruzione di un nuovo serbatoio pensile il comune intende soddisfare le accresciute esigenze della popolazione e anche redimere il « maschio » dalle strutture del vecchio serbatoio, che ne alterano i caratteri e ne impediscono l'uso e il godimento da parte del pubblico.

Nelle vicinanze della Rocca alcune baracche ospitano la centrale di depurazione delle

acque del sottosuolo e l'impianto di distribuzione di queste nella rete cittadina.

Il progetto iniziale prevedeva la costruzione della nuova torre in prossimità della Rocca, proprio perchè risultava più facile e meno oneroso l'allacciamento del nuovo serbatoio alle centrali già esistenti.

Per la costruzione del nuovo serbatoio pensile l'Amministrazione comunale aveva da tempo iniziato le pratiche d'esproprio per l'acquisizione del terreno necessario.

In un incontro avuto con il sindaco ed altri amministratori comunali, il competente soprintendente ai monumenti ha fatto presente che la nuova torre non poteva essere assolutamente costruita in prossimità della Rocca. Gli amministratori hanno dimostrato grande sensibilità e spirito di collaborazione; tanto che si è immediatamente concordato di costruire il nuovo serbatoio pensile a grande distanza dal monumento, anche perchè la Prefettura di Piacenza, avendo il medico provinciale prospettato la possibilità di inquinamento della falda da cui il pozzo avrebbe dovuto attingere, aveva invitato il comune ad abbandonare il progetto e ad adottare diversa soluzione.

La decisione di costruire la nuova torre lontano dalla Rocca comporterà gravi sacrifici per l'amministrazione comunale, la quale si vedrà costretta a ricostruire quasi completamente la rete di distribuzione dell'acquedotto cittadino.

L'operazione comporterà però, come già si è detto, la redenzione del « maschio » principale della Rocca dal serbatoio idrico che attualmente lo occupa. Con lo spostamento del principale elemento funzionale dell'acquedotto si creerà poi la necessità di costruire *ex novo*, in prossimità di esso, le centrali di depurazione e di distribuzione dell'acqua potabile: operazione, questa, che consentirà la demolizione delle baracche poste nei terreni adiacenti alla Rocca, che attualmente ospitano questi impianti, con ulteriore vantaggio per l'ambiente in cui il monumento è inserito.

Si ha notizia che il comune ha già iniziato le pratiche per l'acquisizione dei terreni necessari per la costruzione dell'acquedotto nella nuova zona della città e che

è già in fase di progettazione la revisione della rete di distribuzione dell'acqua potabile e degli impianti di depurazione.

Comunque non va dimenticato che l'opera verrà realizzata con il contributo dello Stato, concesso prima del trasferimento alle Regioni delle questioni riguardanti gli acquedotti comunali; quindi si potrà in ogni tempo, di concerto con il locale provveditorato alle opere pubbliche, controllare il rispetto dei recenti accordi raggiunti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

28 marzo 1973

CIRIELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Premesso che con nota n. 100/86367/3111/48, del 9 febbraio 1972, indirizzata al presidente della Giunta regionale pugliese, il Ministro della sanità affermava che l'ospedale « Miulli » di Acquaviva delle Fonti (Bari) « deve essere classificato Ente ospedaliero », l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali nuovi elementi documentari e giuridici abbiano indotto il Ministro della sanità a cambiare parere, con nota n. 100/86367/3111/48, del 3 aprile 1972, in relazione alla natura giuridica dell'ospedale « Miulli », quando afferma che « l'Ente in questione, pur difettando di un formale riconoscimento giuridico quale Ente ecclesiastico, non può essere dichiarato Ente ospedaliero e può chiedere la classificazione ai sensi delle disposizioni di cui al titolo IV della legge n. 132 »;

2) come possa considerarsi Ente ecclesiastico a tutti gli effetti l'Opera pia ospedale « Miulli » se è priva del riconoscimento interno, ai sensi del diritto canonico, e del riconoscimento civile, che si ha con decreto del Capo dello Stato e su proposta delle autorità amministrative, sentito il parere del Consiglio di Stato;

3) come possa trasformarsi, nel rispetto delle leggi della Repubblica italiana, senza i prescritti provvedimenti formali, la persona giuridica di un Ente pubblico, qual è l'Opera pia ospedale « Miulli », riconosciuta dallo

Stato italiano con regio decreto del 27 dicembre 1896, con cui venne approvato il suo statuto organico;

4) in base a quale logica giuridica la nota già citata, del 3 aprile 1972, indirizzata dal Ministro della sanità al presidente della Giunta regionale pugliese, possa invitare l'ospedale « Miulli » a chiedere la classificazione in base alle disposizioni di cui al titolo IV della legge n. 132, quando la stessa nota afferma che l'Ente in questione difetta di riconoscimento formale, requisito pregiudiziale per la richiesta di classificazione, ai sensi dell'articolo 1, comma quinto, della legge n. 132.

(4-0809)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Questo Ministero, oltre quanto già riferito alla signoria vostra onorevole con la nota n. 100/99/1479 del 26 febbraio 1973 a proposito dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-0312, per ogni utile notizia, fa presente che in data 7 marzo 1972 indirizzava al Presidente della Giunta regionale pugliese la nota n. 100/86367/31.11.4/8 di cui si trascrive il testo:

« Si fa seguito alla nota pari numero ed oggetto in data 3 febbraio ultimo scorso, con la quale si esprimeva il parere che l'ospedale indicato in oggetto dovesse essere dichiarato ente ospedaliero.

Al riguardo, in seguito ad un approfondito riesame della questione, sembra doveroso a questo Ministero ritornare sul parere precedentemente espresso, appalesandosi maggiormente appropriata la valutazione secondo la quale l'ente in questione, pur difettando di un formale riconoscimento giuridico, debba essere considerato a tutti gli effetti quale ente ecclesiastico, essendo stato affidato, per atto di fondazione, all'autorità ecclesiastica (arcipretura di Acquaviva, in seguito elevata a diocesi) che tuttora ne detiene l'amministrazione.

In tal senso si è espresso il Ministero dell'interno, appositamente interpellato sulla questione di che trattasi.

Conseguentemente, l'ospedale « Miulli » non può essere dichiarato ente ospedaliero.

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

ro, ma è sottoposto al vigente regime giuridico-amministrativo degli istituti ed enti ecclesiastici che esercitano l'assistenza ospedaliera, salva restando la facoltà della relativa amministrazione di richiederne la classificazione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al titolo IV della legge n. 132 del 1968 ».

Oltre a ciò si ritiene di far presente che il Ministero dell'interno, direzione generale affari di culto, servizio riconoscimento enti ecclesiastici, ha pure precisato che l'autorità ecclesiastica detiene l'amministrazione dell'ospedale in parola « a tenore del vigente statuto organico e secondo le norme di diritto canonico... e che l'assoggettamento alle leggi riguardanti le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza fu dovuto a mere esigenze generali di controllo della gestione, svolgendo l'ente un'attività sociale a favore dei laici ».

Questo Ministero, perciò, non può non ribadire il concetto che all'ente in parola sia senz'altro applicabile la normativa di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, nella medesima guisa in cui per lo stesso trovarono applicazione, nella lunga successione storica, le varie disposizioni che ne hanno regolato l'attività sotto il profilo amministrativo, lasciando inalterata la sua essenziale natura e qualificazione di ente ecclesiastico.

Si ribadisce, poi, quanto già fatto presente alla signoria vostra onorevole nella citata risposta all'interrogazione 4-0312 e cioè che l'ospedale Miulli ha diritto a concorrere alla ripartizione dei fondi per l'acquisto di attrezzature tecnico-sanitarie, messi a disposizione delle Regioni a statuto ordinario dagli articoli 4 e 5 del decreto ministeriale 2 luglio 1971.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

22 marzo 1973

CORRAO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito della protesta dei sindaci della Valle del Belice contro l'Intendenza di

finanza di Trapani per non avere questa ancora dato esecuzione alla circolare n. 15 — protocollo 390322, Divisione 3<sup>a</sup> — del 16 maggio 1952, diramata dal Ministero delle finanze — circa la portata dell'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970 e dell'articolo 11-bis della legge 31 luglio 1971, n. 491 — con la quale chiedono che detta Intendenza venga invitata a dar compiuta attuazione alla disposizione legislativa e ministeriale il cui presupposto è anche il parere dell'Avvocatura dello Stato n. 390192 del 13 marzo 1972.

(4-1106)

RISPOSTA. — Dopo l'emanazione della circolare n. 15 del 16 maggio 1972 citata nella interrogazione, l'intendenza di finanza di Trapani ha prospettato alcune particolari situazioni, non considerate in precedenza, per le quali si sono resi necessari ulteriori chiarimenti che sono stati forniti da questo Ministero con declaratoria del 13 dicembre 1972.

Successivamente a tale data l'intendenza anzidetta ha diramato alla direzione provinciale del tesoro di Trapani, al provveditorato agli studi del medesimo capoluogo ed ai competenti uffici delle Ferrovie dello Stato aventi sede in Palermo le istruzioni occorrenti per consentire agli stessi uffici l'inoltro delle documentate proposte di rimborso a favore degli aventi diritto.

Risulta che contemporaneamente la stessa intendenza di finanza di Trapani ha dato inizio alla liquidazione dei rimborsi in favore di quegli aventi diritto, le cui pratiche erano state tenute sospese in attesa delle ulteriori delucidazioni della competente direzione generale.

*Il Ministro delle finanze*  
Valsecchi

30 marzo 1973

CORRAO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi la signora Rosa Perricone, nata a Palermo il 7 marzo 1932, non sia stata ammessa nei ruoli della scuola media secondo le norme della legge 25 luglio 1966, n. 603, e di quelle del-

la legge 7 ottobre 1969, n. 748, nonostante avesse comprovato il possesso dell'abilitazione valida per la cattedra richiesta.

La Perricone, infatti, ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento di economia domestica, con punti 51,40/75, nell'esame di Stato indetto con decreto ministeriale 15 dicembre 1961, secondo certificato rilasciato dal Ministero. Si fa notare, inoltre, che con identico titolo altre sue colleghe sono state ammesse in graduatoria.

(4 - 1235)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole ha chiesto di conoscere per quali motivi la signora Rosa Perricone nata in Palermo il 7 marzo 1932 non sia stata ammessa nei ruoli della scuola media secondo le norme della legge 25 luglio 1966, n. 603 e di quelle della legge 7 ottobre 1969, n. 748.

La stessa signoria vostra ha precisato al riguardo che l'interessata ha conseguito la abilitazione all'insegnamento di economia domestica con punti 51,40/75 nell'esame di Stato indetto con decreto ministeriale 15 dicembre 1961, secondo certificato rilasciato dal Ministero.

Si fa presente che alla professoressa in questione è stata notificata la non accettazione della domanda di immissione nei ruoli della scuola media per la cattedra di applicazioni tecniche femminili non avendo essa comprovato il possesso dell'abilitazione valida con le modalità e le forme stabilite nell'allegato D n. 1 del decreto ministeriale 25 agosto 1970 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 314 del 12 dicembre 1970.

Si fa inoltre presente che, a norma dell'articolo 8 del citato decreto ministeriale 25 agosto 1970 che non consente, dopo la scadenza dei termini di presentazione delle domande, integrazioni, regolarizzazioni, o sostituzioni anche parziali di qualsiasi titolo o documento, l'esclusione notificata alla signora Rosa Perricone con ministeriale 4 settembre 1972, protocollo n. 2657 N/7, è da considerarsi definitiva.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

28 marzo 1973

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia ed il restauro della Torre medioevale di Mola, nel quartiere omonimo a Formia.

Il caratteristico monumento — fatto edificare, con una cinta fortificata, nel 1289, da Carlo II d'Angiò, per controllare la via Appia e quale avamposto della vicina fortezza di Gaeta, di cui si era provveduto a far rinforzare il Castello — ha simboleggiato per molti secoli la città di Formia (denominata, all'epoca, appunto Mola di Gaeta) e figura in primo piano, e con molti particolari, in tutte le stampe antiche che descrivono i centri del Golfo di Gaeta.

Attualmente, pur essendo andati distrutti dalla guerra numerosi vani dell'adiacente Castello, la Torre, alta circa 30 metri, domina il paesaggio formiano ed è visibile distintamente sia dalla direttissima ferroviaria, sia dalla Via Appia e dalla Via Flacca (lungomare), oltre che, naturalmente, dal mare sul quale si affaccia. Essa è perciò parte così caratteristica dell'ambiente che la sua perdita creerebbe anche un vuoto paesaggistico.

Una recente ordinanza del sindaco di Formia, emessa a seguito della constatazione delle precarie condizioni statiche effettuata da parte degli organi tecnici, ha disposto che, ad evitare danni all'incolumità pubblica, i proprietari della costruzione — i signori Carlo e Gelasio Gaetani, conti di Castel-mola, residenti a Napoli — provvedano immediatamente a rimuovere le cause di detto pericolo. Naturalmente l'importanza del monumento merita ben altro che non l'abbattimento delle parti pericolanti: ciò potrebbe, anzi, rendere più difficile e costoso il successivo, necessario restauro.

Il principale ostacolo che finora non ha permesso un adeguato intervento dei pubblici poteri per la salvaguardia del monumento è rappresentato dalla sua appartenenza a privati. Ora, però, la situazione di pericolo per la pubblica incolumità — che appalesa il profondo stato di dissesto del

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

manufatto, già mutilo di alcuni merli — se da un lato ha autorizzato l'azione del sindaco con un atto coattivo, dall'altro impone l'intervento della competente Soprintendenza perchè i lavori siano eseguiti senza pregiudizio per il monumento, opera di notevole interesse storico ed artistico, di cui un opportuno restauro consentirebbe un'adeguata rivalutazione, più volte auspicata dagli ambienti culturali locali.

Nella presunzione dell'esistenza del vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089 — dato che, tra l'altro, per una migliore visibilità della Torre, sono state dettate particolari prescrizioni, da parte della Soprintendenza ai monumenti, per costruzioni nella zona interessata di Mola — si ravvisa la necessità di un diretto intervento del Ministro della pubblica istruzione, ai sensi degli articoli 14, 15 e 17 di detta legge, allo scopo di « provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento » del monumento in questione, con l'obbligo, a carico del privato proprietario, di « rimborsare allo Stato le spese sostenute per la conservazione della cosa », esercitando, altresì, la facoltà, prevista dal secondo comma di detto articolo 17, di acquistare il monumento stesso « al prezzo di stima che esso aveva prima della riparazione ».

Senza escludere la trattativa con i proprietari, lo Stato dovrebbe tendere, anche mediante espropriazione ai sensi degli articoli 54 e seguenti della citata legge, ad acquisire l'importante monumento, testimone e parte viva di tutti i più noti avvenimenti storici che hanno avuto svolgimento nella zona, per restaurarlo ed adibirlo, poi, ad istituzione culturale. A tale scopo, potrebbe intervenire, per la sua specifica competenza territoriale, anche la Cassa per il Mezzogiorno, ma, ovviamente, gli interventi dovrebbero essere attuati con l'urgenza che esigono le denunziate condizioni di pericolo di crollo del monumento.

(4-0611)

RISPOSTA. — Si risponde su delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro per

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del Ministro dei lavori pubblici.

Si condivide la preoccupazione espressa dalla signoria vostra onorevole in ordine alla salvaguardia e al restauro della Torre medioevale sita in Mola di Formia (Latina).

Tant'è vero che questa amministrazione, una volta ottenuta da parte dell'ufficio tecnico erariale di Latina la necessaria valutazione del monumento (lire 23.300.000) ha dato inizio alla procedura amministrativa per il finanziamento — con riserva di recupero della spesa nei confronti del privato proprietario — delle necessarie opere di consolidamento e restauro dell'immobile.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

28 marzo 1973

FARABEGOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — L'interrogante a conoscenza del paragrafo 3° della circolare n. 313136 del 10 gennaio 1973 del Ministero - Direzione generale tasse e imposte indirette sugli affari - contenente disposizioni di attuazione dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637 (successioni e donazioni anteriori), chiede di conoscere se il Ministro non ritenga moralmente doveroso e giusto completare subito le istruzioni medesime, autorizzando espressamente gli uffici a concedere l'abbuono del 60 per cento nei casi in cui l'erede sia ascendente o discendente in linea retta o coniuge del *de cuius*, alle sole condizioni di legge, e ciò in equa considerazione del fatto che tali categorie di successibili nel nuovo sistema tributario non sono più colpite da imposta sulle quote di eredità, bensì dalla sola imposta sul valore globale dell'asse ereditario.

(4-1376)

RISPOSTA. — Pur apprezzando lo spirito della proposta racchiusa nella interrogazione, riteniamo tuttavia che una soluzione in via amministrativa nel senso indicato dalla signoria vostra onorevole non rispecchierebbe certamente gli intendimenti legislativi,



6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

riflessi nella previsione dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637. Essa inoltre, autorizzando gli uffici ad accordare, senza alcuna discriminazione, l'abbuono nella misura massima stabilita dalla legge nei confronti delle successioni devolute in linea retta o a favore del coniuge, concreterebbe una ingiustificata sperequazione in danno delle altre categorie di successibili, che sono già assoggettate ad un più oneroso trattamento tributario per effetto della progressività delle aliquote dell'imposta successoria.

*Il Ministro delle finanze*  
VALSECCHI

30 marzo 1973

LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio nel quale si trovano il corpo insegnante e gli studenti — e le loro famiglie — dell'istituto magistrale statale « F. De Sanctis » di Paternò per le difficoltà che si frappongono all'avvio del regolare svolgimento dei programmi scolastici e della normale attività didattica a causa della mancata istituzione di una V sezione (E) della 3ª classe.

In effetti, la mancanza di una V sezione del 3° corso determina un sovraffollamento nelle 4 classi esistenti, carenza che, aggiungendosi alla ristrettezza delle aule, pregiudica un normale ed efficace svolgimento dell'attività didattica.

L'istituzione di una V sezione del 3° corso s'impone, poi, in considerazione del fatto che esiste la corrispondente V sezione (E) della 2ª classe, al fine di assicurare la necessaria continuità didattica ed un più proficuo ed organico svolgimento dei programmi.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza che, a causa dei lamentati inconvenienti, i primi mesi dell'anno scolastico sono trascorsi senza alcuna utilità per gli alunni interessati, mentre è crescente la preoccupazione e la agitazione degli stessi e delle loro famiglie.

(4 - 1084)

RISPOSTA. — Si fa presente che inizialmente il competente provveditore agli studi non

ha potuto concedere l'autorizzazione al funzionamento di cinque terze classi presso l'istituto magistrale « De Sanctis » di Paternò in quanto le vigenti disposizioni non consentono lo sdoppiamento se i frequentanti non superano il limite di 35 alunni per classe.

Tuttavia lo stesso provveditore agli studi, a seguito di apposita autorizzazione ministeriale, ha disposto, fin dal 1° dicembre 1972, il funzionamento di una ulteriore terza classe.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

30 marzo 1973

MANCINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritiene giunto il momento di affrontare, sulla base di un organico ed urgente intervento, la preoccupante situazione in cui versano le abitazioni costruite nell'azienda agricola di Maccarese nel 1934, visto che il cosiddetto piano di risanamento, a cui il Ministro ha fatto riferimento nella risposta ad una precedente interrogazione dell'interrogante, non ha assolutamente ridotto la fatiscenza e la pericolosità degli immobili in questione.

L'interrogante ricorda al Ministro che si tratta di abitazioni erette con garanzia limitata a 29 anni, che presentano un altissimo tasso di umidità, nonché preoccupanti lesioni stimulate dai fattori acustici del vicino aeroporto di Fiumicino. L'alta percentuale di malattie reumatiche e bronchiali che si registrano tra i 5.000 abitanti dell'azienda, le pessime condizioni igienico-sanitarie che si riscontrano anche negli alloggi cosiddetti restaurati, il numero delle abitazioni puntellate, le condizioni di avvilente promiscuità in cui vivono decine di famiglie e, infine, il pericolo imminente di crolli, non consentono di dilazionare nel tempo le necessarie misure per affrontare la drammatica situazione.

(4 - 1202)

RISPOSTA. — Si comunica che gli interventi previsti dal piano di risanamento delle abitazioni dei dipendenti dell'azienda agri-

cola di Maccarese — che hanno comportato un notevole sforzo anche finanziario per il gruppo IRI — sono pressochè ultimati.

Le abitazioni — secondo quanto riferito dal suddetto istituto — sono state dotate di razionali servizi igienici, mentre sono stati eseguiti massicci lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché interventi migliorativi in quei casi in cui lo stato delle costruzioni ne ha suggerito la necessità e l'opportunità.

Inoltre, allo scopo di consentire una migliore sistemazione dei nuclei familiari più numerosi e di risolvere in via definitiva ogni problema, è stata decisa la costruzione da parte dell'azienda di 96 nuovi alloggi (il relativo progetto è stato presentato al comune di Roma il 20 novembre 1972, e si è in attesa della licenza edilizia) e si è provveduto a cedere al demanio metri quadrati 11.000 di terreno, affinché l'Istituto di sviluppo per la edilizia sociale possa realizzare 30 nuovi alloggi (il progetto ISES è stato approvato il 22 dicembre 1972 dalla Commissione edilizia del comune di Roma).

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
FERRARI-AGGRADI

28 marzo 1973

**MANENTE COMUNALE.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che venne a suo tempo predisposto un programma di interventi a cura della Cassa per il Mezzogiorno nei territori caratterizzati da particolare depressione (articolo 16, secondo comma, della legge n. 853 del 6 ottobre 1971), si chiede di conoscere quali previsioni di spesa esistono per il prossimo avvenire, atteso che sono stati presentati migliaia di progetti di opere civili dai comuni a particolare depressione, i quali hanno affidato a tali progetti la soluzione di annosi problemi ed hanno confidato nelle promesse di accoglimento dei progetti stessi e di finanziamento per eseguire le opere di urgente interesse.

(4 - 0983)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che nel quadro di quanto disposto dalla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per il potenziamento e ammodernamento dei servizi civili nelle zone caratterizzate da particolare depressione, è in attuazione un programma di interventi per un ammontare complessivo di oltre 380 miliardi, comprensivi della quota a tal fine disposta dalla legge 15 aprile 1971, n. 205.

Più in particolare, per quanto riguarda l'attuazione dell'articolo 16, primo e secondo comma, della citata legge n. 853, con il quale la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a proseguire gli interventi nelle materie trasferite alle regioni, l'ammontare complessivo degli interventi è di 300 miliardi.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

TAVIANI

3 aprile 1973

**MINNOCCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 680 relativa alle politiche culturali in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 3185) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 1172)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che questa amministrazione ritiene opportuno che il consiglio per la cooperazione culturale del Consiglio d'Europa, alle cui riunioni partecipano anche funzionari di questo Ministero oltre che del Ministero degli affari esteri, sia invitato, come raccomandato dall'Assemblea consultiva, ad esaminare la possibilità di una

cooperazione culturale tra i paesi dell'Europa orientale e di quella occidentale.

A giudizio di questo Ministero peraltro tale cooperazione dovrebbe svolgersi nel campo tecnico-educativo più che in quello culturale in senso stretto. Infatti, quest'ultimo tipo di cooperazione, che involge delicati problemi politici, forma attualmente oggetto di scambi di vedute nelle riunioni preparatorie della Conferenza per la sicurezza europea; essa, d'altra parte, è già nei programmi di una organizzazione internazionale specializzata, qual è l'UNESCO, che ha curato, come è noto, la Conferenza di Helsinki.

Per quanto riguarda l'auspicato riesame del punto 13-b) della raccomandazione 649 relativa alla creazione di una conferenza dei ministri responsabili, negli Stati membri, degli affari culturali, si fa presente che il Comitato dell'educazione extrascolastica e dello sviluppo culturale, cui il Consiglio per la cooperazione culturale aveva chiesto un parere su tale raccomandazione, ha ritenuto « prematura » una tale conferenza, sia pure su una base *ad hoc*.

Comunque si assicura di aver preso nota del punto di vista espresso dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

28 marzo 1973

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per essere informato sull'effettiva situazione delle reti idriche esterna ed interna del comune di Limbadi, ove si sono verificati, negli ultimi tempi, numerosi episodi di grave inquinamento dell'acqua da utilizzarsi a fini potabili, tanto da richiamare sul fatto l'attenzione dell'autorità giudiziaria.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere quali concreti provvedimenti si intendono adottare per porre rimedio ai lamentati inconvenienti.

(4-0990)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dell'interno.

Il problema degli inconvenienti igienici segnalati investe la competenza degli organi regionali, ai quali, ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 8), del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, vengono delegate le funzioni amministrative statali in materia di igiene del suolo e dell'ambiente.

Al riguardo è stato, comunque, interessato da questa amministrazione il Commissario del governo per la regione Calabria, dal quale viene riferito quanto segue: « Il 17 novembre scorso si è verificato l'inquinamento della rete idrica nel comune di Limbadi dovuto, a quanto pare, ad infiltrazioni da brevi tratti della fognatura e da numerosi pozzi neri.

Il fenomeno, che ha determinato, secondo accertamenti praticati dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, la presenza di una carica batterica oscillante fra i 9.200 ed i 16.000 coli, ha causato il diffondersi, nei giorni seguenti, di circa 400 casi di tifo.

La prefettura ha interessato il medico provinciale per gli interventi del caso e si è tenuta in contatto con il comune per seguire l'andamento del fenomeno.

Le autorità sanitarie locali e provinciali hanno attuato le misure rese necessarie per arrestare il diffondersi dell'infezione.

Allo scopo di eliminare completamente le cause dell'infezione stessa si rendono necessari il rifacimento totale della rete idrica, vetusta ed in precarie condizioni, nonché la costruzione della rete fognante, di cui il comune è privo.

Al riguardo, la Giunta municipale di Limbadi ha chiesto il finanziamento della spesa di lire 300.000.000 alla Cassa per il Mezzogiorno.

Da ulteriori notizie risulta che il 30 ottobre scorso sono stati consegnati i lavori di costruzione del primo lotto della rete idrica di Limbadi, dell'importo di lire 30.000.000.

Per motivi tecnici, l'inizio effettivo dei lavori è avvenuto il 30 novembre ».

La situazione igienico-sanitaria è sotto lo attento controllo di questa amministrazione, che assicura ogni necessario intervento.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

27 marzo 1973

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda finalmente dare esecuzione alle norme della legge 28 marzo 1968, n. 359, che, nonostante il quinquennio trascorso, non ha trovato attuazione per la costante opposizione della burocrazia ministeriale.

Infatti:

a) delle 8 graduatorie dei Licei artistici completate, soltanto una è stata registrata dalla Corte dei conti;

b) delle 9 Commissioni nominate per gli insegnanti nelle Accademie di belle arti, una sola ha ultimato i lavori e la relativa graduatoria è ritornata registrata dalla Corte dei conti;

c) per i Conservatori di musica, di tutte le Commissioni nominate, nessuna è stata convocata;

d) per l'Accademia nazionale di danza non è stata ancora nominata la Commissione;

e) per gli Istituti d'arte, mentre nessuna delle 14 Commissioni nominate è stata convocata, restano da nominare circa altre 140 Commissioni.

Siffatta situazione non solo vanifica, ma mortifica il legislatore ed il potere politico in maniera non ulteriormente accettabile.

(4 - 1430)

RISPOSTA. — Va precisato, in via preliminare, che l'affermazione secondo cui la legge 28 marzo 1968, n. 359, non ha trovato esecuzione a motivo di una pretesa « costante opposizione della burocrazia ministeriale » non è esatta.

Infatti, la legge suddetta, sin dalla sua pubblicazione, ha dato origine a seri dubbi interpretativi, che hanno comportato la necessità di chiedere pareri al Consiglio di Stato (es.: Sez. I n. 2385 del 24 ottobre 1969; n. 801 del 17 aprile 1970).

Inoltre, alla data di emanazione della legge, non vi erano cattedre e posti reperibili a norma dell'articolo 4 della legge stessa. Tant'è che, con l'articolo 2 dei relativi bandi di concorso, questa amministrazione si è riservata di determinare, con successivi provvedimenti, il numero delle cattedre disponibili per ciascuna graduatoria.

I bandi di concorso furono pubblicati, rispettivamente, nelle seguenti *Gazzette Ufficiali*:

1) n. 303 del 5 dicembre 1970 per cattedre nei licei artistici;

2) n. 312 del 10 dicembre 1970 per cattedre nei conservatori di musica;

3) n. 317 del 16 dicembre 1970 per cattedre nelle accademie di belle arti;

4) n. 252 del 6 ottobre 1971 per cattedre e posti di insegnamento d'arte applicata negli istituti d'arte.

A seguito di disguidi postali e di scioperi nei pubblici trasporti, con decreto ministeriale 16 febbraio 1971 (in *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1971, n. 129), è stato necessario riaprire i termini per la partecipazione ai concorsi per cattedre nei licei artistici, nelle accademie e nei conservatori di musica.

Successivamente — in applicazione della legge 3 febbraio 1971, n. 77 — furono riaperti i termini per tutelare i diritti acquisiti con tale legge dagli aspiranti che avevano prestato servizio nei licei artistici legalmente riconosciuti di Pescara, Ravenna e Verona (decreto ministeriale 8 aprile 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1971, n. 141).

Infine, con decreto ministeriale 9 giugno 1971 (in *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno 1972, n. 151) sono stati indetti nuovi concorsi per cattedre nei Conservatori di musica e nell'Accademia di danza. Con tale decreto, a seguito di pressioni dell'organizzazione sindacale SNIA, sono state sostituite le tabelle di valutazione di cui al precedente bando pubblicato nella citata *Gazzetta Ufficiale* n. 312 del 10 dicembre 1970. Ragione, questa, che ha comportato un ulteriore ritardo nella convocazione delle relative commissioni giudicatrici.

Per la partecipazione ai concorsi riservati previsti dalla legge n. 359 del 1968 sono pervenute migliaia di domande; è stato quindi

necessario un primo sommario lavoro inteso ad escludere quei candidati che, già alla data della domanda, si trovavano in ruolo nonchè quegli aspiranti che, nell'arco di tempo che va dall'ottobre 1961 al settembre 1968, non avessero prestato almeno un biennio di insegnamento nella materia per cui avevano chiesto di concorrere (articoli 1 e 2 della legge).

Tutto ciò premesso, va precisato che le varie commissioni per i concorsi a cattedre di accademie di belle arti e di licei artistici hanno potuto, in pratica, funzionare soltanto con l'inizio dell'anno 1972: mentre dal dicembre dello stesso anno 1972 hanno iniziato i loro lavori anche le commissioni per cattedre di conservatori di musica e di istituti d'arte.

D'altra parte, non può essere ignorato che la stessa composizione delle commissioni ha presentato e presenta non poche difficoltà.

Infatti, trattasi di oltre 180 commissioni i cui componenti, oltre che docenti di ruolo, sono artisti, e perciò hanno un'attività poliedrica alla quale non sempre possono sottrarsi; per cui, spesse volte chiedono che i lavori siano rinviati oppure fanno presente la loro indisponibilità. E, in tali casi, occorre sostituirli.

La carenza di locali disponibili, poi, rende pressochè impossibile la contemporanea convocazione di più commissioni nelle medesime giornate.

Va, comunque, precisato che, nonostante le difficoltà di vario genere innanzi descritte, i concorsi a cattedre nei licei artistici sono ultimati, come pure buona parte di quelli per cattedre di accademie.

Anche i concorsi a cattedre nei conservatori di musica e negli istituti d'arte sono stati avviati sin dal dicembre scorso e saranno portati ad esaurimento entro il più breve termine possibile.

Per quanto concerne, infine, il concorso per cattedra di tecnica della danza nell'Accademia di danza di Roma, si fa presente che la relativa commissione è stata convocata per il giorno 28 marzo 1973, e si ha ragione di ritenere che porterà a termine i la-

vori in pochi giorni, dal momento che hanno presentato domanda soltanto quattro candidati.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

27 marzo 1973

NOÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se sia vero che il Consiglio superiore della pubblica istruzione, nella seduta del 10 marzo 1972, ha inopinatamente e senza motivazione respinto l'inserimento, chiesto dalla facoltà di scienze politiche dell'Università cattolica di Milano, della disciplina « ecologia umana » nel piano di studi e se ritengano conforme agli interessi degli studi e della ricerca tale rifiuto, laddove Parlamento, Governo, organizzazioni internazionali, enti scientifici ed industriali, con il rilievo conferito alle questioni ecologiche, dimostrano l'attualità di tale problematica, che non può non ricevere, dalla trattazione in sede scientifica, impulso per la sua soluzione.

(4-0195)

RISPOSTA. — Si fa presente che la facoltà di scienze politiche dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano aveva chiesto, seguendo la normale procedura, una modifica dello statuto per inserire tra le materie complementari un certo numero di discipline tra le quali la « ecologia umana ».

Ai sensi dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, la richiesta fu sottoposta al Consiglio superiore della pubblica istruzione per il prescritto parere.

Nella seduta del 10 marzo 1972 il predetto consesso diede parere favorevole per l'inclusione nello statuto di alcune materie, mentre diede parere contrario per 12 materie (tra cui l'ecologia umana) « trattandosi per alcune di insegnamenti privi di autonomia didattica e scientifica, per altre di discipline

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

comprese in altre che figurano tra quelle obbligatorie per altri indirizzi ».

Venuta a conoscenza del parere del Consiglio superiore, la facoltà, non ritenendo giustificata la posizione presa dal Consiglio stesso, ripresa in esame la questione, decideva di riaprire la procedura per la modifica dello statuto, ampiamente motivando le ragioni scientifiche e didattiche che giustificano l'inserimento nello statuto di alcune delle discipline per le quali la 1<sup>a</sup> sezione del Consiglio superiore aveva espresso parere negativo.

La proposta è stata di nuovo sottoposta in data 3 ottobre 1972 all'esame del suddetto consesso, che fino ad oggi non ha fatto conoscere il proprio parere in merito.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

28 marzo 1973

OLIVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, il 28 ottobre 1972, un velivolo dell'« Alitalia » impegnato nel viaggio inaugurale della linea Roma-Milano-Montreal-Chicago è stato costretto — a causa dello sciopero del personale a terra — ad una lunga sosta durante lo scalo di Milano, dopo la quale è ripartito per Montreal senza neppur aprire i portelli, precludendo la discesa ai passeggeri diretti a Milano e costringendoli così ad affrontare, contro la loro volontà e nonostante le loro proteste, un viaggio oceanico di andata e ritorno in nessun modo paragonabile ad un ordinario (seppur eccezionale) cambiamento di rotta o di scalo per esigenze di servizio o di sicurezza.

A parere dell'interrogante è stata così gravemente ed illecitamente lesa e sacrificata la libertà di movimento dei passeggeri diretti a Milano, i quali — di fatto — sono rimasti sequestrati all'interno del velivolo e costretti ad un supplemento di pericolo di incalcolabile gravità, nonchè ad una perdita di tempo largamente superiore alla durata che ebbe lo sciopero attuato a Milano dal personale a terra.

Poichè non si ritiene che a tanto giungano i poteri del comandante del velivolo e

della Direzione dell'aeroporto, l'interrogante chiede se, nel caso prospettato, le istruzioni della compagnia di bandiera e le decisioni del comandante dell'aereo e della Direzione dell'aeroporto non avrebbero dovuto prevedere qualche misura di emergenza — da affidarsi per l'esecuzione ai vigili del fuoco ed alle forze di polizia — onde consentire, sia pure con i mezzi eccezionali imposti dalle circostanze di forza maggiore, la discesa a Milano dei passeggeri interessati o — in subordine — il prolungamento della sosta del velivolo a Milano fino al momento della cessazione dello sciopero a terra, e semmai il ritorno a Roma o lo scalo sul più vicino aeroporto continentale non colpito da sciopero.

Si chiede, pertanto, che il Ministro voglia comunque esprimere il suo pensiero in ordine alla soluzione adottata nella fattispecie ed enunciare le sue intenzioni per quanto riguarda le disposizioni generali da osservarsi in casi del genere, per garantire i passeggeri da inaccettabili limitazioni e da ingiustificati rischi di maggiore pericolosità.

(4 - 0926)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che, esperiti gli opportuni accertamenti, non è emerso alcun elemento che confermi il disservizio lamentato nell'interrogazione.

Risulta, infatti, a questo Ministero che il 28 ottobre 1972 il personale della SEA, in servizio all'aeroporto di Milano Malpensa, ha effettuato una azione di sciopero, che non ha però impedito agli otto passeggeri del volo AZ 666 Roma-Milano-Montreal-Chicago diretti a Milano di scendere regolarmente dall'aeromobile con i propri bagagli.

Infatti l'atterraggio dell'aereo è avvenuto alle ore 11,44, mentre il personale della SEA ha iniziato lo sciopero 36 minuti dopo il suddetto atterraggio e precisamente alle ore 12.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

22 marzo 1973

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

PAZIENZA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere quali e quanti sono gli emolumenti percepiti dai conservatori dei registri immobiliari durante gli anni 1969, 1970 e 1971, e in particolare per sapere se è vero che taluno dei conservatori percepisce annualmente emolumenti che raggiungono la somma di 59 milioni di lire.

(4 - 1134)

RISPOSTA. — I conservatori dei registri immobiliari hanno percepito sino al 31 agosto 1971 gli emolumenti indicati nella tabella allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 870, e dal 1° settembre 1971 quelli previsti dalla legge 25 luglio 1971, n. 545.

Detti emolumenti sono corrisposti a compenso della responsabilità civile che il conservatore assume in proprio verso i terzi, con esclusione di quella dello Stato.

È peraltro da considerare che il conservatore dei registri immobiliari dall'ammontare complessivo degli emolumenti riscossi deduce mensilmente le spese di ufficio, che vengono poste tutte a suo carico ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 giugno 1943, numero 540, modificato dalla legge 23 ottobre 1969, n. 789.

Tra le suddette spese sono da comprendersi anche quelle di riscaldamento, di illuminazione, di cancelleria, di legatura dei volumi delle note, delle domande e dei documenti ed inoltre di rilegatura dei registri ipotecari.

L'elenco che le trasmetto, e che raggruppa gli Uffici ipotecari in base alla loro appartenenza ad uno stesso Ispettorato compartimentale, contiene l'indicazione degli emolumenti riscossi dai conservatori dei registri immobiliari durante gli anni 1969, 1970 e 1971.

L'esame di tali importi costituisce la prova più evidente dell'infondatezza della notizia racchiusa nell'ultima parte della interrogazione.

Non c'è dubbio che in talune conservatorie di maggiore impegno si percepiscono emolumenti d'importo notevolmente superiore a quelli di altri uffici ipotecari con più ridotta consistenza operativa.

È bene però aver presente che con il nuovo ordinamento delle circoscrizioni territoriali, disposto dalla succitata legge n. 545, tale situazione subirà sensibili modificazioni. A decorrere, infatti, dal 1° gennaio 1973, le conservatorie di maggiore importanza esistenti nelle sedi di Roma, Milano, Napoli e Torino sono state divise ciascuna in tre conservatorie.

*Il Ministro delle finanze*

VALSECCI

30 marzo 1973

PECCHIOLI, ANTONICELLI, FILIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale parte abbiano avuto i Ministeri competenti nella decisione, presa dalla « Montedison », di licenziare 578 dipendenti della « ETI-Vallesusa » e quali iniziative intende intraprendere il Governo per far revocare detti licenziamenti operati in spregio agli accordi intervenuti, nel giugno 1971, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tra sindacati, Regione e direzione dell'azienda.

(4 - 0615)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Montedison al fine di superare la grave crisi economica in cui da tempo versava la s.p.a. « Vallesusa industrie tessili » ha predisposto un piano di ristrutturazione dei cotonifici, ubicati tutti in provincia di Torino, che comporta investimenti fissi complessivi di circa 17 miliardi nei prossimi tre anni e che interesserà le unità produttive di Susa, Collegno, Lanzo, Strambino, Rivarolo, Mathi e Perosa.

Il programma prevede:

l'ammodernamento degli impianti di filatura e di tessitura, la razionalizzazione delle filature e la sostituzione dei telai a navetta tradizionale con telai a più elevata produttività;

la sostituzione graduale degli articoli attualmente prodotti con nuovi articoli a più elevato standard qualitativo ed a maggiore specializzazione;

l'estensione dell'attività dal settore dell'abbigliamento e della camiceria tradizionale a quello dell'arredamento, per il quale

è in progetto la realizzazione di appositi impianti specializzati.

Con l'attuazione di tale ristrutturazione — già avviata per quanto concerne il rinnovo dei macchinari — la Vallesusa potrebbe raggiungere una dimensione di livello europeo, con costi di produzione competitivi e dovrebbe assicurare occupazione a 3.400 unità lavorative.

Il piano di ristrutturazione della società Vallesusa è stato approvato dal Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, nella seduta del 7 dicembre 1972, che lo ha ammesso al finanziamento agevolato di lire 3.594 milioni.

Per quanto riguarda il lato sociale della questione si fa presente che con decreto ministeriale del 4 gennaio 1973 è stata dichiarata la condizione di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale della società « Vallesusa industrie tessili », ai sensi della legge n. 464, con decorrenza dal 21 agosto 1972.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
FERRI

30 marzo 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per l'estensione della rete di illuminazione pubblica nel comune di Marsala, dove quasi tutte le borgate si trovano al buio, ed il rinnovamento degli impianti di illuminazione pubblica nel centro cittadino, dove esiste ancora una illuminazione scarsa, risalendo gli impianti ad oltre mezzo secolo fa.

(4 - 1049)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che essendo già stati predisposti i programmi di intervento nelle zone caratterizzate da fenomeni di particolare depressione, ai sensi dell'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, non è possibile, allo stato, disporre l'inter-

vento richiesto per il comune di Marsala.

Nel caso che in futuro vengano disposti nuovi stanziamenti destinati a interventi nel settore, la Cassa per il Mezzogiorno non mancherà di prendere in considerazione l'esigenza segnalata.

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*  
VINCELLI

29 marzo 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali opere sono in corso di realizzazione e quali programmi ha previsto la Cassa per il Mezzogiorno nei seguenti comuni del trapanese: Marsala, Paceco, Trapani, Valderice, Custonaci, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Erice, Favignana, Pantelleria ».

(4 - 1419)

RISPOSTA. — I comuni di Marsala, Trapani, Paceco, Erice, Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci, S. Vito Lo Capo, Favignana e Pantelleria sono stati interessati da un complesso di interventi da parte della Cassa per il Mezzogiorno, l'esecuzione dei quali è ultimata e ammonta a lire 10,1 miliardi così distribuiti:

*milioni*

opere di bonifica (tra le quali di particolare importanza la diga sul T. Fastaia) . . . . .	5.965
acquedotti (di cui di particolare importanza il 1° lotto dell'acquedotto del Bresciana e la serie di diramazioni dell'acquedotto di Montescuro) . .	1.279
opere di viabilità ordinaria . .	1.067
opere di interesse turistico . .	711
ospedali (nuovo ospedale civile di Trapani) . . . . .	1.114

A tali realizzazioni si sommano quelle in corso di esecuzione ammontanti a 16,3 miliardi (per cui l'impegno finanziario fin qui



assunto dalla Cassa risulta complessivamente di 26,4 miliardi) riguardanti:

	<i>milioni</i>
opere di bonifica (comprendenti l'impianto irriguo del Birgi e la sistemazione idraulica del T. Birgi) . . .	7.026
infrastrutture industriali del nucleo di Trapani (comprendenti anche la viabilità e l'alimentazione elettrica della zona marmifera di Custonaci)	2.928
acquedotti (fra cui il completamento dell'acquedotto del Bresciana e il potabilizzatore di Pantelleria) . .	5.018
opere turistiche (tra cui il porto turistico di Favignana) . . . . .	559
potenziamento dei servizi civili in zone particolarmente depresse . . . .	745
Per quanto attiene agli incentivi a favore di attività produttive, l'azione sviluppata dalla Cassa ha sino ad ora riguardato:	
investimenti industriali per 15 miliardi di lire con una occupazione di 3.450 addetti;	
investimenti alberghieri per circa 8 miliardi per la realizzazione di 2.300 posti-letto;	
investimenti nel settore della pesca per 6,6 miliardi;	
investimenti in attività artigiane per 1,7 miliardi;	
investimenti agricoli per 14 miliardi.	

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 16, terzo comma, della legge 6 ottobre 1971, n. 853, verrà provveduto inoltre al finanziamento dei seguenti interventi i cui progetti, allo stato, sono in istruttoria o in corso di elaborazione:

	<i>milioni</i>
opere di bonifica (comprendenti l'invaso irriguo-potabile di Paceco e un vasto intervento di elettrificazione rurale, eccetera) . . . . .	2.950
infrastrutture industriali (strada di urbanizzazione dell'agglomerato di Trapani e ulteriori lotti di viabilità nel comprensorio marmifero) . . . .	1.130
acquedotti e fognature (Pantelleria, Marsala) . . . . .	500

viabilità (completamento superstrada Alcamo-Trapani e diramazione per Birgi, in coordinamento con la ANAS) . . . . .	5.000
turismo (porto turistico Pantelleria e parco archeologico Lilibeo) . .	900
zone depresse, compreso il programma di cui al secondo comma, articolo 16, legge n. 853 (Custonaci: illuminazione campo sportivo e reti interne; Erice: campo sportivo, reti interne; Favignana: ambulatorio, campo sportivo, elettrodotto, reti interne; Paceco: strada campo sportivo; S. Vito lo Capo: reti interne; Valderice: reti interne, campo sportivo, Pantelleria: strade interne, campo sportivo, illuminazione; Buseto Palizzolo: strade interne) . . . . .	2.610
TOTALE . . . . .	13.090

Si dà assicurazione circa la sollecita istruttoria delle opere sopra indicate, appena i relativi progetti perverranno alla Cassa.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*  
TAVIANI

4 aprile 1973

PINNA. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

- 1) se siano a conoscenza delle dichiarazioni programmatiche del presidente designato della Giunta regionale, secondo le quali sarebbe intendimento di quell'Ammministrazione reclamare la riduzione delle ingombranti servitù militari presenti nella città di Cagliari e nell'Isola, che, talvolta, impediscono la realizzazione di complessi organici per i musei d'arte (nel Castello di Cagliari) e la stessa espansione urbanistica;
- 2) quali siano gli intendimenti del Ministero della difesa in ordine alle richieste avanzate dalla Regione sarda, relativamente alle servitù militari, e del Ministero della pubblica istruzione per quanto attiene alla

realizzazione del citato museo d'arte, libero da collaterali servizi militari che ne deturpano l'aspetto architettonico e che potrebbero pregiudicare seriamente la stessa conservazione delle importanti opere d'arte.

(4 - 1061)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

In Sardegna le superfici gravate da servitù militare, negli ultimi anni, a seguito della revisione operata sono state ridotte di 4.000 ettari, passando dai 17.069,50 Ha del 1968 agli attuali 13.069,50 Ha.

Per quel che attiene alla dismissione degli immobili interessati al complesso museale in corso di realizzazione nel « Castello » di Cagliari, la Difesa conferma la propria disponibilità ad intraprendere trattative per una eventuale permuta con idonee infrastrutture sostitutive realizzate a cura e spese delle amministrazioni interessate.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*

TANASSI

26 marzo 1973

PINNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se gli risulti che le popolazioni del nuorese sono nuovamente in lotta per conquistare l'occupazione e i servizi sociali;

2) se gli risulti, altresì, che nella Barbagia di Ollolai la situazione è estremamente tesa per le gravi condizioni di quelle popolazioni;

3) se gli risulti, infine, che notevoli ritardi si stanno verificando nella realizzazione dei progetti industriali nel complesso di Ottana nella Media Valle del Tirso.

In caso affermativo, si chiede quale azione intenda svolgere per eliminare le cause dell'agitazione in atto e favorire l'occupazione nei tempi prestabiliti.

(4 - 1129)

RISPOSTA. — Il programma di investimenti industriali dell'ENI nella Valle del Tirso prevede, come è noto, la realizzazione di inizia-

tive nel settore chimico di base, con la costruzione della centrale elettrica e dei servizi generali; la costruzione di impianti nel settore delle fibre acriliche e poliestere; la realizzazione di iniziative di carattere manifatturiero.

Alla attuazione dei suddetti programmi, provvederanno le seguenti società:

— Chimica del Tirso s.p.a. (51 per cento ANIC, 49 per cento Montedison) che produrrà e commercializzerà acido tereftalico, oltre a fornire i servizi generali ed assicurare la produzione di energia elettrica. Il valore dell'investimento è di 90 miliardi circa.

— Fibra del Tirso s.p.a. (51 per cento ANIC, 49 per cento Chatillon), che è impegnata nella produzione e nella commercializzazione delle fibre acriliche e poliestere. Il valore dell'investimento è stimato in 176 miliardi circa.

— Per quanto concerne la realizzazione del programma manifatturiero (originariamente presentato dalla Sartex s.p.a.) l'attuazione della prima fase di detto programma verrà condotta dalla Tirsotex s.p.a., recentemente costituita con la partecipazione della Legler e della Lauffenmuller Gustav Winkler. Tale società ha in corso di realizzazione uno stabilimento per la produzione di velluti e tessuti. Il valore dell'investimento è previsto in 15 miliardi circa.

Globalmente gli investimenti fissi, a programma interamente realizzato, ammontano ad oltre 300 miliardi di lire, salvo variazioni derivanti da adeguamenti dei programmi e/o incrementi dei costi. Tale ammontare è il risultato dell'aggiornamento dei costi, dell'adeguamento dei servizi generali e ausiliari e dei miglioramenti tecnologici e produttivi.

Per quanto concerne lo stato dei lavori, si fa presente che fino ad oggi sono stati dati mandati e affidamenti alle società di ingegneria, per gli appalti e gli acquisti di tutto quanto necessario per la realizzazione di impianti e servizi aziendali, per un ammontare di 160 miliardi, cioè per oltre la metà degli investimenti globali previsti. L'avanzamento dei progetti è valutabile a circa l'80 per cento e l'approvvigionamento di macchinari, di

impianti e di attrezzature è attuato per circa il 70 per cento, mentre sono quasi ultimate le opere civili relative ai servizi generali e sono in corso quelle concernenti gli impianti di produzione. Pure in corso sono i montaggi meccanici. Per quanto concerne lo stabilimento della Tirsotex a Macomer i lavori di costruzione sono iniziati nel luglio del corrente anno e si prevede che alla fine del prossimo anno entrerà in funzione la tessitura che darà occupazione ai primi 300 dipendenti. Nel frattempo sarà realizzato l'impianto di filatura la cui entrata in esercizio è prevista per il primo semestre del 1974. Tali scadenze sono peraltro condizionate alla disponibilità di acqua per i cicli produttivi.

L'occupazione dei vari cantieri operanti in Ottana, per la realizzazione dell'insediamento industriale, è oggi pari a 1.760 unità, che aumenteranno nei prossimi mesi sino a toccare punte di 2.600 unità, a metà 1973. Non sarà raggiunta la punta di 3.000 unità inizialmente prevista, in quanto il ritardo nella realizzazione di alcune infrastrutture e le ben note difficoltà dell'economia italiana hanno allungato i tempi di realizzazione degli impianti. A ciò si aggiunga che per la particolare localizzazione degli impianti le aziende appaltatrici hanno dovuto, fra l'altro, far ricorso, parzialmente, a tecniche di prefabbricazione e premontaggio.

D'altra parte la riformulazione dei programmi delle varie imprese operanti nel cantiere non dovrebbe, nonostante la sopra indicata flessione delle unità addette, incidere sostanzialmente sul numero complessivo delle ore lavorative indicate a suo tempo come necessarie per la realizzazione degli investimenti.

A proposito della occupazione per la conduzione degli impianti localizzati ad Ottana, si precisa che attualmente essa è di 651 unità e raggiungerà le 1.800 unità a fine 1973, per salire, con il progressivo sviluppo degli investimenti, a 4.500 unità nel quarto trimestre del 1975.

Oltre al normale addestramento previsto per operai ed impiegati addetti alla manutenzione, è stato affrontato un programma di riqualificazione di geometri e periti agrari in impiegati con mansioni tecnico-produt-

tive per un totale di 46 unità, non essendoci nella provincia di Nuoro scuole per periti industriali adeguate alle necessità.

È previsto inoltre l'inizio di 4 corsi di addestramento per operai, per un totale di 100 unità.

All'occupazione prevedibile per la zona di Ottana deve aggiungersi poi quella relativa agli impianti manifatturieri di Macomer, dei quali si occuperà, nella prima fase di attuazione, la Tirsotex, con la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di velluti da abbigliamento. Per la Tirsotex si prevede un'occupazione complessiva di circa 700 unità.

Il completamento del programma manifatturiero sta subendo dei ritardi in relazione alla grave crisi del settore ed alle difficoltà dell'intera economia nazionale. È da rilevare, peraltro, che sono in corso studi e contatti per avviare, entro il 1973, una seconda fase di investimenti che consenta di portare il livello di occupazione del settore manifatturiero a circa 1.500 unità.

La naturale espansione dei programmi sopra illustrati e l'auspicabile superamento della attuale situazione della nostra economia consentiranno di raggiungere l'obiettivo globale dei circa 7.000 posti di lavoro a suo tempo indicato e per il quale rimangono pienamente validi gli impegni assunti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*

FERRARI-AGGRADI

28 marzo 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la legislazione sull'ordinamento delle Ferrovie dello Stato (legge 7 luglio 1907, n. 429) dispone che, per quanto attiene ai lavori ed alle forniture, debbono essere privilegiate le società cooperative;

2) se gli risulti che, invece, da qualche tempo a questa parte, alcuni compartimenti ferroviari hanno palesemente discriminato tali organizzazioni;

3) se non ritenga, infine, in vista del programma di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, che i compartimenti si avvalgano, nello spirito della citata legge, delle cooperative di costruzione e di armamento.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali misure saranno predisposte dal suo Ministero per garantire la partecipazione della cooperazione in correlazione con i programmi di sviluppo della rete ferroviaria italiana.

(4 - 1460)

**RISPOSTA.** — L'azienda ferroviaria applica costantemente le norme che disciplinano la partecipazione delle cooperative di produzione e lavoro e dei loro consorzi agli appalti di opere pubbliche (legge 7 luglio 1907, n. 429 e successiva legislazione in materia di associazioni cooperative e loro consorzi).

Numerose cooperative o loro consorzi sono infatti fra i più apprezzati imprenditori di cui si avvale l'Azienda delle ferrovie dello Stato, particolarmente nei settori dell'armamento e dei fabbricati civili nonché in quelli degli appalti di servizi.

Non risulta pertanto che siano state poste in atto azioni discriminatrici nei confronti degli enti cooperativistici.

Si assicura, inoltre, che nella realizzazione del programma di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria l'azienda continuerà ad avvalersi, a seconda delle esigenze, dell'opera delle cooperative di produzione e lavoro e dei loro consorzi.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

**BOZZI**

4 aprile 1973

**PREMOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni si oppongano al completamento delle opere necessarie per rendere agibile il nuovo cavalcavia di Chirignago, attraversante la stazione di Venezia-Mestre.

Detto cavalcavia, di notevole importanza per il traffico ferroviario e veicolare, è stato

costruito da tempo dalle Ferrovie dello Stato, con opportuno ampliamento della carreggiata, ma non si provvede ancora a costruire le rampe d'accesso.

L'interrogante sottolinea, pertanto, l'urgenza del completamento dell'opera.

(4 - 0647)

**RISPOSTA.** — I lavori di potenziamento, attualmente in corso di esecuzione, degli impianti della stazione di Mestre smistamento comprendono, fra l'altro, il prolungamento di un cavalcavia (Chirignago) che attraversa il piazzale ferroviario.

Per non interrompere l'intenso traffico veicolare, che il cavalcavia disimpegna, fu stabilito con apposita convenzione tra Azienda delle ferrovie dello Stato e comune di Venezia di costruire un nuovo manufatto, a fianco di quello esistente, da demolire non appena la nuova opera fosse stata resa agibile.

In aderenza agli impegni assunti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha portato a termine da circa un anno le opere afferenti all'intero impalcato.

Le rampe di accesso del nuovo manufatto avrebbero dovuto essere costruite a cura e spese del comune di Venezia, il quale ha redatto un primo progetto, per lire 98 milioni, delle opere in cemento armato, che è stato approvato in linea tecnico-amministrativa, ma non finanziato per insufficienza dei fondi di bilancio.

Un secondo progetto, per la presunta spesa di lire 250 milioni, relativo al completamento di tutte le opere (di accesso, terrapieno, bitumatura, segnaletica, eccetera), è in corso di predisposizione da parte del comune, il quale per la mancanza dei fondi necessari ha chiesto il relativo finanziamento alla regione Veneto.

Di recente, è stato anche promosso in merito apposito intervento da parte di questo Ministero per sostenere presso la regione Veneto la richiesta di finanziamento avanzata dal comune.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

**BOZZI**

27 marzo 1973

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale atteggiamento il Governo italiano intende assumere nei confronti del problema dei programmi in lingua italiana diffusi nel nostro Paese da emittenti televisive straniere.

Come è noto, emittenti di Paesi confinanti con il nostro trasmettono quotidianamente in direzione del territorio italiano programmi televisivi, anche a colori, in lingua italiana. Tali programmi si rivolgono al nostro pubblico e sono volti a tutelare grossi interessi pubblicitari, con grave pregiudizio non solo per la RAI-TV, ma anche per la stampa quotidiana e periodica nazionale.

In particolare, si fa presente che rilevante appare in tal senso l'azione della emittente televisiva jugoslava di Radio Capodistria (pare di proprietà dell'industria tedesca AEG-Telefunken), la quale trasmette a colori con sistema PAL con impianto di grande potenza, già in grado di raggiungere, grazie anche a numerosi ripetitori installati clandestinamente e illegalmente da privati sul nostro territorio, l'intero arco adriatico da Trieste fino a Pescara, l'asse Padova-Vicenza-Verona, nonché ampie zone dell'Appennino emiliano-romagnolo. Inoltre, secondo recenti notizie di stampa, è in progetto l'ulteriore potenziamento della predetta emittente jugoslava.

Si fa notare, inoltre, che la pubblicità trasmessa dalla suddetta emittente è per la stragrande maggioranza raccolta nel territorio nazionale ed è tesa ad influenzare soprattutto il mercato interno italiano. Particolarmente rilevante è a tal proposito la circostanza che concessionaria per la pubblicità di Radio Capodistria è la società italiana DPS, con sede a Milano a Via Dogana, 2. La suddetta società è una filiazione della ELITALIA, una società con compartecipazione SIPRA, la quale, a sua volta, raccoglie pubblicità per la Radiotelevisione della Svizzera italoфона fra le società italiane o straniere interessate al lancio dei loro prodotti in Italia.

L'interrogante chiede, infine, se il Governo non ritenga di dover intervenire affinché cessi la raccolta di pubblicità presso acqui-

renti italiani di spazio, in quanto il fatto assottiglia sempre di più i *budgets* destinati alla stampa quotidiana e periodica nazionale e alla stessa Radiotelevisione italiana.

(4 - 1145)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che i responsabili della installazione, sul territorio nazionale, di impianti ripetitori televisivi abusivi vengono, se individuati, denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi degli articoli 166 e seguenti del vigente codice postale.

In tali casi inoltre, indipendentemente dall'azione penale, si procede, in applicazione della legge 14 marzo 1952, n. 196, alla disattivazione ed allo smantellamento dell'impianto, nonché al sequestro delle relative apparecchiature.

Per quanto poi concerne la concessione della pubblicità di Radio Televizja Zagabr per l'Italia, si precisa che — a quanto consta allo scrivente — la concessione stessa risulta affidata alla società D.F.P. — dottor Facchi & C. pubblicità — con sede in Milano, via Dogana n. 2, la quale non è una filiazione della Elvitalia, bensì una società in nome collettivo del tutto estranea sia alla Elvitalia sia alla SIPRA.

Si soggiunge che non risulta che la SIPRA abbia mai effettuato nè effettui per conto della predetta società D.F.P., e quindi per conto di Radio Televizja Zagabr, raccolta di pubblicità presso gli operatori italiani.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

30 marzo 1973

ROSATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ente nazionale idrocarburi, ente di diritto pubblico, non ha ancora provveduto a dare esecuzione alla legge del 24 maggio 1970, n. 336.

Risulta infatti che l'Ente in questione, nonostante le numerose domande presentate,

non ha ancora riconosciuto ad alcun dipendente i benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336, sul quale nessuno può avere ancora dubbi di interpretazione.

Risulta, inoltre, che, a coloro i quali hanno presentato domanda di collocamento a riposo per usufruire dei benefici di cui all'articolo 3, l'Ente, mentre da una parte ha rifiutato di corrispondere l'indennità di preavviso prevista dal contratto di lavoro, sostenendo che le dimissioni volontarie avrebbero fatto venire meno il diritto al preavviso, dall'altra parte non ha ancora attribuito i benefici che lo stesso articolo 3 contempla.

Un simile comportamento non solo arreca grave danno a quei lavoratori ai quali, pur per qualche valida ragione, la Repubblica italiana ha inteso accordare dei benefici, ma rappresenta una grave violazione dell'ordinamento dello Stato.

(4 - 1154)

RISPOSTA. — Si comunica che l'ENI sta provvedendo ad applicare nei confronti dei propri dipendenti, la legge 24 maggio 1970 n. 336 e che il ritardo con cui le relative operazioni hanno avuto inizio è dovuto soltanto alle difficoltà di interpretazione cui la legge stessa ha dato luogo nelle diverse sedi per la sua applicazione da parte degli enti tenuti — come appunto l'ENI — all'applicazione di contratti collettivi di lavoro e soggetti all'obbligo assicurativo presso lo INPS.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione va precisato che non corrisponde a verità che l'ENI abbia qualificato o intenda qualificare come « dimissioni volontarie » il collocamento a riposo richiesto dai lavoratori ai sensi dell'articolo 3 della legge citata e quindi pretenda il rispetto delle norme previste dal contratto collettivo di lavoro per il caso di dimissioni. Avvenendo peraltro in tale ipotesi la risoluzione del rapporto di lavoro ad iniziativa del lavoratore ed alla data da lui prescelta, non sembra si possa chiedere all'ente di provvedere anche al pagamento della indennità sostitutiva del preavviso, contrattualmente dovuta solo nel

caso di mancato rispetto del termine di preavviso, dovuto per il caso di licenziamento.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
FERRARI-AGGRADI

28 marzo 1973

RUSSO Arcangelo. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione, sulla linea ferroviaria Palermo-Catania, del tratto tra le stazioni di Villalba e di Caltanissetta-Xirbi, soggetto a frequenti interruzioni a causa di notevoli infiltrazioni di acqua dalla volta della galleria di Marianopoli ed attualmente chiuso al transito.

Si segnala, altresì, l'opportunità di provvedere a rendere funzionale, nel periodo di interruzione della linea ferroviaria, il servizio straordinario e sostitutivo di pullman, predisposto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, servizio che viene effettuato in modo assolutamente insoddisfacente, in particolare per i notevoli ritardi, del tutto ingiustificati, che fanno saltare le coincidenze con i treni in partenza da Catania per il Continente.

(4 - 1438)

RISPOSTA. — In occasione della recente e violenta alluvione abbattutasi nel gennaio 1973 sulla Sicilia, si sono verificati, all'interno della galleria Marianopoli, improvvisi getti d'acqua a forte pressione e di notevole portata per cui si è reso necessario interrompere l'esercizio ferroviario per alcuni giorni in via cautelativa per la sicurezza dei viaggiatori e del personale ferroviario.

Succeivamente analoghi fenomeni si sono ripetuti più volte, in un breve arco di tempo, provocando le ulteriori interruzioni di cui fa cenno l'onorevole interrogante.

È già stata autorizzata, con rito d'urgenza, la spesa di lire 20 milioni occorrente per l'esecuzione di lavori di protezione all'interno della galleria al fine di evitare nuove interruzioni della circolazione ed i relativi lavori sono pressochè ultimati.

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

Attualmente la galleria è centinata e l'esercizio della linea si svolge regolarmente, anche se per un tratto di 800 metri è previsto il rallentamento della velocità a 20 chilometri orari.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

4 aprile 1973

**RUSSO Luigi.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere la reale portata degli studi che il professor Tarro, incaricato di virologia oncologica presso la Università di Napoli, sta conducendo e che hanno dato luogo a scoperte di laboratorio apprese con viva emozione dalla stampa e dall'opinione pubblica.

Per sapere altresì se non ritengano, alla luce dei risultati conseguiti, di assicurare al predetto ricercatore ed ai suoi collaboratori i mezzi occorrenti per un ulteriore incremento e sviluppo delle sue interessanti ricerche.

(4-1151)

**RISPOSTA.** — Si risponde quanto segue per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e anche per conto del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.

Le ricerche oncologiche del professor Giulio Tarro, incaricato di virologia oncologica presso l'Università di Napoli, riguardano la correlazione tra l'infezione virale erpetica ed alcune forme di cancro tra cui il cervicocarcinoma.

Tali studi devono essere considerati, stando alle dichiarazioni recentemente rese dallo stesso professor Tarro, preliminari, pur aprendo un campo di ricerca di grande interesse in ordine alla etiologia virale delle neoplasie.

Per quanto riguarda il finanziamento della ricerca si precisa che nello stato di previsione della spesa di questo Ministero non risultano stanziamenti di sorta a tale scopo.

Tuttavia, non si mancherà di spiegare ogni possibile intervento, anche in settori che esulano dalla propria diretta competenza, allo scopo di agevolare le ricerche del professor Tarro.

Al riguardo, si ritiene di far presente che la regione Campania, con provvedimento di Giunta n. 432 del 9 febbraio 1973, in corso di esame da parte della commissione di controllo, ha deliberato di assegnare all'ente ospedaliero « D. Cotugno » di Napoli — presso il quale pure svolge le proprie ricerche il professor Tarro — un contributo di lire 170.000.000 per l'acquisto di apparecchiature scientifiche da destinare al reparto di virologia al fine di incentivare le ricerche del nominato professor Tarro.

Per ogni ulteriore, utile notizia si trasmettono fotocopia della nota n. 4884 in data 30 gennaio 1973 dell'ente ospedaliero D. Cotugno di Napoli e fotocopia della nota numero 8134.330 in data 21 febbraio 1973 del Consiglio nazionale delle ricerche.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

27 marzo 1973

**RUSSO Luigi.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la Puglia ha un territorio ricchissimo di vestigia che si estendono dalla preistoria al tardo antico, si chiede di conoscere se il Ministro non ritiene, ferma restando la competenza attuale della Soprintendenza con sede in Taranto per tutte le antichità concernenti le civiltà magno-greche, di procedere all'istituzione di una Soprintendenza per le civiltà preclassiche, con competenza limitata al vasto e complesso campo delle civiltà preistoriche, protostoriche e preclassiche della stessa regione pugliese, per un arco che va dalla Grotta Romanelli ai secoli che precedono la romanizzazione.

Nell'Università di Bari è stata istituita una cattedra di insegnamento di civiltà preclassiche della Puglia, con annesso istituto per l'addestramento degli studenti alla ricerca riguardante le civiltà non classiche della regione stessa.

L'invocata nuova Soprintendenza assolverebbe, anzitutto, al compito di tutela di un patrimonio già posto in luce mediante una cospicua serie di ricerche, dalla fine del secolo scorso ad oggi, ed in qualche modo presente nei musei provinciali e civici esistenti *in loco* e fuori.

Una Soprintendenza specializzata nel campo delle civiltà non classiche assolverebbe una funzione scientifica collaterale a quella della predetta cattedra ed opererebbe, inoltre, al controllo ed alla salvaguardia di un importante e prezioso patrimonio storico che in altre regioni è già affidato a Soprintendenze specialistiche, come per le antichità etrusche.

La stessa Soprintendenza potrebbe procedere alla catalogazione ed all'ordinamento delle collezioni pertinenti a tali civiltà, abbandonate nei magazzini ed esposte a pericoli e manomissioni, ed orienterebbe, infine, lodevoli iniziative culturali che si rendono più vive e frequenti nel nostro tempo, intese a conoscere il più antico passato della Puglia.

(4 - 1332)

RISPOSTA. — La proposta della signoria vostra onorevole per l'istituzione, in Puglia, di una Soprintendenza alle antichità preclassiche, con competenza limitata al campo delle civiltà preistoriche, protostoriche e preclassiche della regione pugliese, sarà tenuta presente nel quadro della generale ristrutturazione dell'amministrazione delle antichità e belle arti, in corso di studio.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

28 marzo 1973

SANTALCO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere se, in esecuzione del disposto dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, non ritenga urgente disporre il tempestivo pagamento ai comuni delle quote mensili delle entrate sostitutive delle imposte di consumo, nonchè delle relative maggiorazioni e delle compartecipazioni all'imposta generale sull'entrata, all'imposta sulla benzina, ai diritti

erariali sui pubblici spettacoli ed all'imposta sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici.

Ove ciò al momento non fosse possibile, si chiede se non ritenga di dover disporre il pagamento di congrui acconti, nelle more dell'istruttoria delle relative pratiche, al fine di andare incontro alle esigenze della finanza locale, che non possono essere trascurate senza rendere precaria l'esistenza stessa degli Enti locali e la loro funzionalità.

(4 - 1385)

RISPOSTA. — È noto che in base alla disposizione legislativa ricordata nella interrogazione le intendenze di finanza debbono, entro il 20 di ciascun mese, disporre il pagamento di un dodicesimo delle somme annualmente spettanti a comuni, province, camere di commercio, aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, nonchè regioni Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e alle province autonome di Trento e Bolzano.

Per corrispondere a tali esigenze è stato però necessario provvedere ad una serie di adempimenti preliminari, che hanno richiesto la istituzione di appositi capitoli di spesa e lo stanziamento in bilancio di somme adeguate per il corrente esercizio finanziario.

Il ciclo delle cennate operazioni, grazie anche all'impegno delle amministrazioni delle finanze e del tesoro, si è concluso entro i primi giorni dello scorso mese di febbraio, e ciò ha reso possibile la effettuazione del pagamento della quota di gennaio, relativamente sia alle somme dovute direttamente agli enti, sia a quelle destinate al pagamento di eventuali delegazioni.

Per la successiva quota di febbraio, la procedura si è presentata con caratteristiche di notevole semplicità.

Motivi di ordine tecnico-finanziario, riconducibili ad inadeguati stanziamenti di somme in bilancio, con particolare riguardo a quelle sostitutive delle imposte comunali di consumo, hanno, tuttavia, seriamente ostacolato il proposito dell'integrale pagamento di quanto spettante a ciascun ente in tale periodo.



Altre difficoltà, dovute a cause essenzialmente tecniche, si sono inoltre presentate sia per quanto concerne l'attribuzione di somme sostitutive dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e dei contributi di miglioria, sia per ciò che riguarda l'attribuzione alle varie regioni a statuto speciale, prima ricordate, delle somme ad esse spettanti per effetto delle disposizioni recate dall'articolo 8 del sopra citato decreto delegato n. 638.

C'è da ritenere, però, che la proposta di soluzione portata avanti dall'amministrazione delle finanze e di recente condivisa dal Ministero del tesoro, consenta di dare positivo sbocco all'intera questione e di avviare quindi a normalità la situazione degli enti locali, anche per quanto riguarda le quote del mese di marzo e dei periodi successivi.

Per il conseguimento di tale obiettivo sono state infatti impartite disposizioni anche telegrafiche a tutte le Intendenze di finanza, affinché nei casi di mancanza o di insufficienza dei fondi occorrenti provvedano al pagamento delle quote dovute ai singoli enti, utilizzando a questo scopo i fondi della riscossione degli Uffici del registro, con la procedura prevista dall'articolo 5 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

La stessa procedura sarà seguita anche a proposito del pagamento delle eventuali annualità di ammortamento dei mutui, giungendosi così a superare, per questa via, le possibili implicazioni a carico dei comuni, per gli interessi eventualmente dovuti sulle anticipazioni di cassa.

*Il Ministro delle finanze*  
VALSECCHI

30 marzo 1973

**SCARPINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Dopo il crollo del ponte ferroviario sul Corace, della linea S. Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido, in seguito ai nubifragi ed alle alluvioni di fine anno 1972, è stato messo in funzione un servizio sostitutivo per il trasporto dei viaggiatori, con l'impiego di autobus di ditte private che hanno ottenuto l'appalto per la durata di 6 mesi.

Detto servizio, la cui spesa ammonta a circa 300 milioni di lire, non elimina il disagio degli utenti — in quanto, ovviamente, gli autobus non possono assolvere le stesse funzioni dei treni — e congestiona ulteriormente il traffico urbano della città di Catanzaro, mentre antieconomico risulta l'istadamento del traffico merci sulla linea jonica e sulla Napoli-Metaponto, con conseguente danno all'economia della provincia.

Si chiede, pertanto, di conoscere i motivi per i quali, al fine di ovviare ai prevedibili disagi, non si è richiesto l'intervento tempestivo del Genio pontieri per la costruzione di un ponte provvisorio, realizzabile in tempi brevissimi, ciò che avrebbe certamente evitato spreco di denaro e permesso il regolare svolgimento dei servizi ferroviari durante il tempo richiesto per la costruzione del ponte stabile sul Corace.

(4 - 1391)

**RISPOSTA.** — I lavori di ripristino del ponte ferroviario sul fiume Corace della linea Lamezia Terme-Catanzaro Lido sono stati iniziati immediatamente dopo il crollo delle opere, con personale dell'azienda e di ditte di sperimentata competenza nei vari settori, sotto la dirigenza della azienda stessa.

Il ripristino viene eseguito con criteri di provvisorietà, ma con caratteristiche tali da garantire con sicurezza il transito dei convogli ferroviari, in attesa della ricostruzione dell'opera definitiva.

I lavori stessi comprendono essenzialmente:

la rimozione delle macerie del vecchio ponte e la sistemazione delle parti rimaste in posto;

la formazione delle fondazioni dei nuovi piedritti del ponte;

la posa in opera di stilate metalliche per costituire i piedritti stessi e di sovrastanti travate in ferro;

i lavori di armamento ferroviario.

In considerazione della conformazione dei luoghi, le travate metalliche da impiegare hanno luce limitata ed i relativi lavori costituiscono una quota parte modesta del complesso delle opere da eseguire. Per questo motivo non si è ritenuto opportuno ricorrere alle prestazioni del Genio pontieri,

6 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 25

che è particolarmente attrezzato per il montaggio di grandi travate metalliche: queste fra l'altro non si potevano porre in opera per la mancanza di adeguati piedritti.

I lavori in discorso sono in avanzato stato di esecuzione nonostante le persistenti difficoltà atmosferiche, e si ritiene di poterli condurre a compimento con un sensibile anticipo rispetto al termine previsto della fine di aprile 1973.

Naturalmente, non appena ultimata tale opera, l'esercizio ferroviario verrà ripristinato su tutta la linea, ed il servizio di autocorriere verrà subito soppresso.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
BOZZI

4 aprile 1973

SEMA, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In merito alla più recente manifestazione della criminalità fascista a Trieste, dove è stato compiuto un attentato alla locale sede della Camera del lavoro CGIL, ciò che ha provocato seri danni e che poteva tramutarsi in un tragico rogo per decine di persone, si chiede di conoscere:

se il Governo non ravvisi in detto ennesimo delitto la dimostrazione della pratica impunità in cui lo squadrismo può ancora operare a Trieste, città nella quale elementi notoriamente dediti alla sola attività violenta fascista possono circolare indisturbati, firmando con scritte le proprie azioni teppistiche, giungendo fino a preavvertire con simboli nazisti le proprie malefatte;

se il Governo non ritenga indispensabile prendere e far prendere dai Ministeri competenti tutte le misure atte a ripulire la città dai pericolosi individui, tutti ben noti e pregiudicati, e dai loro mandanti, per assicurarli alla giustizia, onde permettere che i lavoratori, i democratici e l'intera popolazione possano vivere tranquilli e rispettati e non debbano essere costantemente esposti a pericoli per la propria incolumità.

(4 - 1381)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'8 febbraio scorso, alle ore 0,30 circa, si è sviluppato un incendio nella sede del sindacato provinciale pensionati della nuova camera del lavoro - CGIL, sita a Trieste, al piano terra dello stabile di via Pondaes n. 8.

L'incendio — secondo quanto appurato dagli organi inquirenti — è stato appiccato mediante stracci imbevuti di un combustibile oleoso, del quale si ignora la natura, da persone rimaste finora sconosciute. Esso — prontamente estinto dai vigili del fuoco — ha provocato solo danni di lieve entità.

Non è stato possibile raccogliere alcun elemento atto a suffragare l'ipotesi formulata che l'attentato possa essere attribuito ad attivisti di estrema destra.

Peraltro, si fa presente che, in occasione dell'incendio in parola, non si sono rilevati, nè sul posto, nè nelle vicinanze, simboli o scritte di carattere politico. Solo nella notte tra il 27 ed il 28 gennaio scorso la facciata della sede della predetta camera del lavoro è stata imbrattata con scritte di natura estremistica di destra e con il simbolo del movimento « Avanguardia nazionale ».

Si tiene ad assicurare che, al fine di evitare il ripetersi di atti di intolleranza da qualsiasi parte provenienti, sono stati sensibilmente intensificati, dalla locale questura e dall'Arma dei carabinieri, i servizi di vigilanza e di prevenzione.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*  
SARTI

29 marzo 1973

SMURRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale la Cassa per il Mezzogiorno non avrebbe più intenzione di finanziare, per gli anni prossimi, l'importante campagna di

scavi che si svolge da più di 2 anni nell'area di Sibari per riportare alla luce quelle zone che hanno custodito per secoli l'antica civiltà sibarita;

se sono a conoscenza del fatto che i lavori, a Parco del Cavallo ed in altri 3 cantieri della piana — che hanno consentito, finora, di portare alla luce reperti di eccezionale valore archeologico e destinati ad un notevole sviluppo turistico — sono stati sospesi da circa 2 mesi;

se è vero che il servizio turismo della Cassa per il Mezzogiorno, interessato attraverso documenti approvati da un'assemblea di lavoratori della zona, a tutt'oggi non ha ancora dato assicurazioni per la ripresa del lavoro degli scavi;

quali provvedimenti sono previsti allo scopo di assicurare gli ulteriori finanziamenti della campagna archeologica e di garantire la continuazione dei lavori di scavo.

(4 - 1218)

**RISPOSTA.** — La notizia secondo la quale la Cassa per il Mezzogiorno non intenderebbe finanziare nuovi scavi nella zona archeologica di Sibari è destituita di fondamento; infatti, detto Istituto ha incluso, tra le proposte di programma formulate per dare attuazione a quanto disposto nell'articolo 16, comma 1° e 2°, della legge 6 ottobre 1971, n. 853, un ulteriore finanziamento di lire 800 milioni.

I lavori di scavo archeologico sono stati sospesi dal novembre 1972, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, e saranno ripresi non appena queste cesseranno.

Di ciò è stata data assicurazione alle organizzazioni sindacali ed alle amministrazioni interessate, sia direttamente, sia tramite il prefetto di Cosenza.

Per quanto concerne la sistemazione e valorizzazione delle zone archeologiche già messe in luce, è attualmente in corso di approvazione un progetto esecutivo che assicurerà l'occupazione delle maestranze locali per un congruo periodo di tempo.

È inoltre allo studio un programma generale di completamento degli scavi che con-

sentirà agli organi competenti di valutare le ulteriori esigenze finanziarie.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

TAVIANI

23 marzo 1973

**TANGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, per effetto del terzo comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, si applicano nei confronti dei dipendenti comunque assunti e denominati;

visto l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica in data 23 ottobre 1970, in sede di approvazione della citata legge 28 ottobre 1970, n. 775;

considerato che nelle qualifiche del personale sopra specificato è compreso anche il « personale di ruolo comunque assunto e denominato », come viene chiarito dallo stesso ordine del giorno,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende promuovere affinché, da parte dei vari Ministeri, venga dato sollecito corso all'applicazione della norma in premessa indicata, già effettuata per il personale non di ruolo.

(4 - 0702)

**RISPOSTA.** — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri facendo presente che con l'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è stato previsto il collocamento, con la qualifica di diurnista, a seconda del titolo di studio posseduto e delle mansioni svolte, nelle categorie del personale non di ruolo di cui alla tabella I allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni, di coloro i quali, comunque assunti o denominati, con retribuzione su fondi stanziati nel bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze, fossero in servizio presso quella amministrazione almeno dal 1° marzo 1968.

Successivamente con l'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, è stata stabilita, con effetto dalla data di entrata in vigore della stessa legge, l'applicazione delle norme di cui al predetto articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, anche nei confronti di coloro i quali, comunque assunti o denominati con retribuzione su fondi stanziati negli stati di previsione della spesa delle singole amministrazioni, anche ad ordinamento autonomo, si trovavano in servizio presso gli uffici delle amministrazioni stesse da data non posteriore al 31 luglio 1970, con il possesso di tutti i requisiti prescritti, ad eccezione di quello dei limiti di età.

Peraltro la locuzione generica « coloro i quali, comunque assunti o denominati... » contenuta nella norma sopra richiamata ha determinato l'errato convincimento che la norma fosse rivolta anche al personale di ruolo.

Rammentato che tale locuzione, che si riscontra anche in altre disposizioni legislative, è stata sempre pacificamente interpretata nel senso che unici destinatari fossero i dipendenti « straordinari o cottimisti », o, comunque, non di ruolo, si ritiene che sia da escludere in modo assoluto l'applicazione del beneficio in parola anche nei confronti dei dipendenti che alla data di entrata in vigore della legge già fruivano di una posi-

zione di stato diversa da quella propria dei dipendenti straordinari o cottimisti.

È opportuno ricordare, poi, che l'interpretazione sopra riportata risulta conforme, tra l'altro, ai vari pareri manifestati dal Consiglio di Stato in occasione di esame di quesiti concernenti l'applicabilità della norma in parola e che, comunque, la questione non può essere risolta in via amministrativa.

Da quanto precede appare evidente che, anche in base ai pareri espressi dalla competente magistratura amministrativa, non è possibile estendere la norma in questione al personale di ruolo, in quanto essa è diretta esclusivamente a prevedere una sistemazione, con regolare rapporto di impiego, per il personale legato all'amministrazione da un rapporto provvisorio o precario.

Peraltro, si ritiene opportuno precisare che la viva aspirazione degli interessati potrà avere concreta attuazione appena verrà approvato dal Parlamento il disegno di legge n. 114 di proroga dei termini di alcuni articoli della legge 28 ottobre 1970 n. 775, nel quale è previsto all'articolo 7 del testo proposto, senza opposizione da parte del Governo, dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato l'accoglimento delle aspettative della categoria.

*Il Ministro senza portafoglio*  
GAVA

28 marzo 1973